

Curare la notte, curare di notte

Prendersi cura dei curanti 4

15 ottobre 2020

08.30 – 17.30

Fondazione
Sasso
Corbaro

Incipit

Da quattro anni la Fondazione Sasso Corbaro propone ai curanti un Convegno di riflessione sul significato e sulle buone pratiche del loro necessario e ineludibile *prendersi cura*. Quest'anno ci si interrogherà sulla notte e sul buio come tempi e luoghi del *Pensiero* e della *Cura*. Dolce e tenera può infatti essere la notte, là dove il pensiero si fa quieto e fiducioso e il cuore attende che la sua mano protettiva lo spinga in cielo. La notte sembra però abitare due mondi, quello pervaso da una nostalgia serena, ma anche quello in cui il buio diviene angoscia. L'oscurità della notte può infatti generare paura e tremore, mostrare inquiete figure, può essere il terreno di incontro con l'ignoto, là dove le cose vagano ancora nella fluidità dell'informe, ma anche forma di conoscenza capace di illuminare la mente e l'immaginario, che dimora dentro di noi. La *Cura* di cui siamo attori come su un grande palcoscenico si nutre certamente delle luci e del rigore della *Tecnica*, ma anche della brezza immaginaria, dei fantasmi nei chiaroscuri dell'imbrunire o nell'oscurità della notte. Pensare, come in questo nostro convegno, all'oscurità della notte e alla sue diafane luci è accettare la sfida dell'*Altrove* in cui si bagna nascostamente l'esistenza. Curare di notte e curare la notte, battito e ritmo della vita, che contiene l'incessante parlare dei sogni e la profondità del sonno, è porsi nell'orizzonte della duplicità ambivalente dell'esistenza. Faticoso è il sostare di fronte alle tenebre, all'inabissamento della mente addormentata e rimanerne vigili protettori, "sentinelle della vita". Ma attenzione alla troppa luce che squarcia il buio della notte, come indicava Seneca, quando scriveva "non c'è nulla di più oscuro delle torce, che ci servono non a vedere in mezzo alle tenebre, ma a vedere le tenebre". La *Cura* gioca la sua battaglia ieri come oggi, dall'Egeo alle sale ibride della grande tecnologia, tra luce e oscurità, tra l'alba e il tramonto. Curare e prendersi cura di se stessi, per avere cura di ciò che siamo e di chi accogliamo è anche sapere andare, a volte necessariamente accompagnati da chi ci è già stato nel buio, là dove ritrovare se stessi, come quando si medita e si sente i battiti della nostra interiorità ad occhi chiusi (...).

Graziano Martignoni

Psichiatra, vicepresidente della Fondazione Sasso Corbaro